

(N. 2254-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI
E MARINA MERCANTILE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro dei Lavori Pubblici**

di concerto col **Ministro del Bilancio** e *ad interim* del **Tesoro**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 MARZO 1952

Comunicata alla Presidenza il 31 ottobre 1952

Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti.

ONOREVOLI SENATORI. — 1. Sono troppo recenti le alluvioni che, attraverso fiumi e torrenti, hanno causato danni in molte regioni italiane perchè sia qui il caso di ricordarle particolarmente. È bene però ricordare, anche se può ritenersi superfluo, i provvedimenti che, in materia, il Senato ha già approvato, autorizzando spese per riparare danni alle opere idrauliche delle varie categorie. Essi sono:

legge 29 luglio 1949, n. 506, per l'autorizzazione della spesa di lire 350.000.000 per la concessione di sussidi di riparazione e ricostruzione di opere danneggiate o distrutte da alluvioni e frane nell'anno 1948;

legge 21 ottobre 1950, n. 981 per l'autorizzazione della spesa di lire 1.000.000.000 per la riparazione dei danni alluvionali del settembre 1948 e gennaio e maggio 1949, in Piemonte, Val d'Aosta, Calabria e Sicilia;

legge 22 marzo 1951, n. 290, per l'autorizzazione della spesa di lire 2.000.000.000 per la riparazione dei danni alluvionali verificatisi nell'autunno 1949 nel Veneto e in provincia di Mantova, nell'Emilia e nella Toscana e della spesa di lire 200.000.000 per i lavori di pronto soccorso;

legge 16 giugno 1951, n. 557, per l'autorizzazione della spesa di lire 5.500.000.000 per

la sistemazione del « Cavo Napoleonico » a scolmatore delle piene del fiume Reno;

legge 10 gennaio 1952, n. 9 per provvidenze in favore delle zone disastrose dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, nelle Puglie e in Campania per lire 20.000.000.000;

legge 20 aprile 1952, n. 423, per l'autorizzazione della spesa di lire 2.000.000.000 per lavori urgenti di sistemazione del fiume Reno;

legge 23 maggio 1952, n. 623, per l'autorizzazione della spesa di lire 5.000.000.000 per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni e mareggiate verificatesi nell'autunno-inverno 1950-51 in varie regioni d'Italia;

legge 23 maggio 1952, n. 624, per la nuova assegnazione di lire 50.000.000.000 per la spesa per l'attuazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9, concernente provvidenze in favore delle zone disastrose dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Puglie e Campania.

2. L'imponenza dei fatti avvenuti nell'autunno 1951, specialmente nella Valle Padana, ha rimesso in primo piano la necessità delle sistemazioni idrauliche dei fiumi e dei corsi di acqua italiani, almeno dei maggiori, e il disegno di legge sottoposto alla vostra approvazione domanda l'autorizzazione alla spesa per l'esecuzione appunto di quelle sistemazioni, presentando un programma di opere da eseguire.

3. Giova ricordare che già prima di questo disegno di legge è stato approvato dal Senato il disegno di legge n. 2132, divenuto la legge 20 aprile 1952, n. 422 che autorizza la spesa di lire 450.000.000 per la progettazione delle opere di sistemazione dei fiumi e torrenti al fine di evitare i danni derivanti dalle piene. Le opere programmate nella relazione del Ministero in parte già costruite, in parte sono già progettate e in parte sono ancora in corso di progettazione.

4. In parte già costruite, si è detto, perchè esse rientrano in quelle opere di sistemazioni

già studiate, progettate e approvate. Così è del complesso di opere che formano oggetto della sistemazione Adige-Garda-Tartaro-Canal bianco-Po di levante, basato sui seguenti criteri: a) diminuire di 500 mc. al secondo le punte di piena del fiume Adige a valle di Mori, recapitandone i superi mediante apposita galleria tra Mori (Valle dell'Adige) e Torbole (Lago di Garda), a scaricare nel Lago di Garda; b) utilizzare il Garda, incrementato dagli apporti dell'acqua dell'Adige, quale serbatoio di acque irrigue per i territori veronesi, mantovani e polesani, al quale scopo è necessario creare a Salionze, sul Mincio, un manufatto regolatore dei deflussi del Lago; c) sistemare il Mincio fino a Goito per le nuove maggiori portate; d) creare fra Goito e Formigosa un diversivo del Mincio, in modo da rendere indipendente il regime dei Laghi di Mantova da quello del fiume e consentire così il risanamento della città di Mantova e zone limitrofe; e) staccare dai laghi di Mantova un canale identificantesi prima nella direttrice del Fissero indi del Tartaro-Canalbianco, il quale verrebbe interamente sistemato fino allo sbocco in mare attraverso il Po di Levante.

5. La sistemazione del Fissero-Tartaro-Canalbianco (con allargamento della sezione e rettifiche del corso) mira a un quadruplice scopo, e cioè:

a) di sicurezza idraulica, in quanto le sezioni dell'alveo verrebbero raggugliate non solo alle piene attuali, alle quali oggi è insufficiente in modo da dare luogo, ad ogni piena, a pericoli gravissimi, ma alle prevedibili piene future derivanti dallo scarico delle bonifiche delle Valli Grandi Veronesi e Ostigliesi e dell'incremento della irrigazione nei comprensori superiori (Agro Veronese, Alto Veronese ecc.);

b) di bonifica, in quanto la sistemazione dell'alveo ne deprimerebbe le quote del livello di piena e consentirebbe il risanamento dei laghi di Mantova e la completa bonifica a scolo naturale delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, sopprimendo una cinquantina di impianti idrovori: infine tutte le bonifiche polesane che scaricano meccanicamente nel Canalbianco ridurrebbero notevolmente i loro costi di esercizio per le diminuite prevalenze;

e) di irrigazione, in quanto la possibilità di scolo nel Tartaro-Canalbiano permetterebbe l'irrigazione di vastissime zone del Veronese, che oggi non si possono irrigare perchè le acque di risulta non trovano capienza nell'insufficiente attuale alveo del detto canale. Inoltre la cospicua portata del Canalbiano risultante dalla nuova sistemazione consentirebbe di estendere la irrigazione a notevoli zone delle provincie di Verona, Mantova e Rovigo, per un complesso di oltre 100.000 ettari.

6. Per quanto riguarda l'Adige, la galleria Mori-Torbole sarebbe destinata a scolmarne le piene fino alla concorrenza di 500 mc./sec., corrispondente a un quarto della massima portata. Con tale riduzione fu calcolato che il livello di piena dell'Adige a Boara Polesine (incrocio della statale n. 16 da Rovigo a Monselice con l'Adige) verrebbe ribassato di oltre un metro, riducendosi così le massime piene alla entità di piene normali, talchè un pericolo di rotta verrebbe, se non del tutto eliminato, almeno ridotto alla minore possibile probabilità.

7. Il progetto di massima, relativo al piano esposto fu approvato col regio decreto luogotenenziale 1° dicembre 1938, n. 1810 (convertito nella legge 30 gennaio 1939, n. 428) che autorizzava la spesa di lire 400.000.000 (poi aumentate di altre lire 70.000.000) per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie per la sistemazione dell'Adige-Garda e del Tartaro-Canalbiano-Po di Levante. I lavori furono iniziati il 1° marzo 1939 e proseguiti tra enormi difficoltà furono del tutto sospesi alla fine del 1943. Dopo la guerra furono ripresi e con la legge 27 ottobre 1951, n. 1353 il Ministero dei lavori pubblici venne autorizzato a proseguirli.

8. Oggi si può dire che: — è completato il sostegno regolatore del Lago, — è sistemato il Canalbiano per una trentina di chilometri, — è eseguita per circa un terzo la galleria Mori-Torbole, — è avviata la sistemazione del Mincio e di altri tratti del relativo diversivo, — è iniziato a sud di Mantova un tronco del nuovo canale di raccordo col Tartaro ed alcuni tratti di sistemazione dello stesso nelle provincie di Mantova e Verona con relativi manufatti.

Riportando ai prezzi di oggi il costo di tutte le opere eseguite nei vari periodi, può affermarsi che esse rappresentano un costo di oltre 10 miliardi di lire.

9. Restano da eseguirsi ancora nella Valle Padana: la sistemazione e l'irrobustimento degli argini del Po, del Secchia e del Panaro e la sistemazione dei corsi d'acqua fra Ticino e Adda, con l'apertura di scaricatori e scolmatori di piena dall'alveo meno efficiente in quello più efficiente per togliere alla città di Milano l'eventualità di altri allagamenti.

10. Per la difesa di Pisa e del suo territorio è progettato un canale che, attingendo all'Arno, a monte della città, recapiterà una quota della portata di piena del fiume, direttamente al mare, alla foce del Calambrone. L'effetto ottenibile è un abbassamento della quota dello specchio liquido dell'Arno, che, come è noto, può raggiungere e superare i parapetti sui muraiglioni che lo contengono.

Apposita Commissione nominata per l'esame di questo problema, ha riconosciuto che « la sicurezza di Pisa non può essere conseguita in breve tempo altro che a mezzo di uno scolmatore di piena con il quale sia possibile permettere il convogliamento nel tronco urbano dell'Arno, di quella sola quantità di acqua che l'alveo in quel tratto è capace di smaltire senza esondare dalle difese od arrecare danni alle opere di contenimento ».

11. Torna a proposito rilevare che l'uso di scolmatori per l'Adige, per i fiumi minori fra Ticino e Adda e per l'Arno è evidentemente efficiente. Difatti l'Adige scaricherà nel lago di Garda che può disporre di una notevole capacità ricettiva e che a sua volta scaricherà al mare, a mezzo del Tartaro-Canalbiano. — i fiumi lombardi trasferendo da uno ad altro più efficiente una quota della loro acqua, non provocano ulteriori allagamenti e ritardano il recapito in Po, — l'Arno scaricherà il proprio scolmatore direttamente al mare. Ma dubbia risulta l'opportunità e l'efficacia, non solo in sé ma anche in rapporto all'entità della spesa, dello scolmatore del Reno, perchè se le piene di questo sono concomitanti con quelle del Po (come si è già verificato), si aggravano le condizioni del maggior fiume, ciò che è assoluta-

mente da evitarsi; che se poi il Cavo Napoleonico dovesse servire come semplice recipiente, in poche ore sarebbe pieno sia pur deviandovi solo una quota della portata del Reno.

12. Per il Tevere è noto che fin dal 1870 con la storica piena di esso, il Governo italiano appena insediato in Roma, si trovò costretto a risolvere il problema della difesa della Capitale dalle inondazioni e lo risolse costruendo muraglioni di sponda atti a contenere le acque di piena.

L'opera di protezione è stata successivamente completata a valle della Città con la costruzione delle arginature in terra da San Paolo al mare. Resta ora da eseguire la sistemazione a monte di Roma per difendervi gli abitati e le opere pubbliche di fondo valle.

13. Il Volturno, il massimo fiume dell'Italia meridionale, durante le sue piene rappresenta un pericolo per la città di Capua e per la ubertosa pianura Campana bonificata e in corso di bonificazione, mentre sono note le disastrose alluvioni del suo affluente il Calore, che esonda frequentemente specie alla confluenza col Sabato. Sono previste opere difensive di contenimento.

14. Il Garigliano, per quanto fiume a deflusso più tranquillo, attraversa una zona pianeggiante bonificata o in corso di bonificazione che richiede di essere difesa con opere opportune.

15. Il grande collettore della Piana di Catania, il Simeto, coi suoi affluenti Salso, Dittaino e Gornalunga, rappresenta una minaccia grave per le opere di bonifica e di irrigazione dell'ampia e ubertosa Piana: anche qui sono progettate opere di difesa e di contenimento delle piene e di coordinamento con le opere di bonifica e di irrigazione già eseguite o in corso.

16. Se a queste opere previste per i maggiori e più pericolosi corsi d'acqua, si aggiungono le opere necessarie, urgenti, per gli altri corsi minori, per la loro esecuzione si prevede una spesa complessiva di lire 100 miliardi.

17. Il disegno di legge limita il proprio intervento alle opere più urgenti, anzi, non ulteriormente dilazionabili. Esse non rappresentano la sistemazione completa dei bacini, ma

richiedono ancora l'esecuzione delle sistemazioni montane, idraulico-forestali ed idraulico-agricole, integrate eventualmente con la costruzione di serbatoi di accumulo.

Le opere di scolmamento delle piene sono proposte perchè possono recare, in un tempo relativamente breve, un notevole sollievo alle condizioni di permanente minaccia a cui soggiacciono parecchi territori più o meno vasti della Repubblica italiana. Ma poichè, almeno secondo i rilevamenti statistici, la portata massima delle piene dei fiumi è in continuo incremento, parallelamente alla esecuzione delle opere che si sta per autorizzare si dovrà dar corso a quelle di sistemazione montana.

18. La 7^a Commissione non dubita che sarà provveduto alla assegnazione di somme adeguate anche per l'esercizio 1953-1954 e successivi. Essa però fa voti:

che sia provveduto a rimettere in piena efficienza il servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici perchè sia in grado di continuare i rilevamenti e le osservazioni idrometriche ed idrologiche in tutti i bacini idrografici italiani e la loro rielaborazione, per fornire gli elementi alla progettazione delle opere di difesa del suolo e a riorganizzare il servizio sotto la visuale di un ufficio apposito per ogni bacino maggiore o per più bacini minori, con poteri indipendenti, comunque, dai limiti di provincia o di regione;

che sia sollecitata una revisione e un coordinamento delle leggi sulle opere idrauliche così da aggiornarle e collegarle con le montane e forestali, di irrigazione e di bonifica;

che sulla falsariga dei Consorzi del Ticino, dell'Adda e dell'Oglio, ne sia organizzato uno anche per il Mincio, in vista della notevole importanza che va assumendo la regolazione del Lago di Garda;

che sia provveduto allo studio della sistemazione idraulica del Delta padano specie sotto il punto di vista di garantire un migliore scarico in mare del Po e dell'Adige, con particolare cura di evitare possibili interrimenti della laguna veneta;

che sia provveduto ogni anno un sufficiente stanziamento di fondi nel bilancio del Mini-

stero dei lavori pubblici, per provvedere alla manutenzione ordinaria delle opere idrauliche;

che siano rese di pubblica ragione le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione per la difesa dalle inondazioni nominata dal Ministro dei lavori pubblici nel dicembre 1951.

19. Onorevoli colleghi, la tecnica moderna è certo in grado di risolvere i problemi che vengono sollevati per la difesa del suolo. È nostro compito di non lasciar mancare i mezzi

che la tecnica, entro i limiti dell'economia dell'opera, ci richiede. Col presente disegno di legge si dà l'avvio ad una serie di lavori che richiederanno parecchio tempo per la loro completa esecuzione, ma che in ogni modo daranno sollievo e tranquillità alle popolazioni che li attendono. Vi invitiamo perciò a dare la vostra approvazione come l'ha già data la vostra 7^a Commissione.

BUIZZA, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Al fine di evitare i danni dipendenti dalle piene, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad eseguire le opere idrauliche di 2^a e 3^a categoria classificate e da classificare dei fiumi e torrenti del territorio nazionale, ai sensi del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, nonchè le opere di sistemazione di corsi di acqua di pianura nell'Italia meridionale e nelle Isole, ai sensi del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2385.

Art. 2.

Al recupero delle quote a carico degli interessati si provvede con le norme di cui al testo unico delle leggi sulle opere idrauliche approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 e successive modificazioni.

Art. 3.

Per l'esecuzione delle opere previste dalla presente legge sono iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori

pubblici le somme di lire 8 miliardi per l'esercizio 1951-1952 e di lire 9 miliardi per l'esercizio 1952-1953.

Le somme non impegnate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi.

Art. 4.

Alla copertura della spesa preveduta dal precedente articolo si fa fronte con parte del ricavato del prestito di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

Art. 5.

Con i fondi previsti per l'applicazione della presente legge il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a proseguire altresì le opere di sistemazione dell'Adige-Garda, Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante di cui al regio decreto 1° dicembre 1938, n. 1810 convertito nella legge 30 gennaio 1939, n. 428 e alla legge 27 ottobre 1951, n. 1353.

Art. 6.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.